

CICLISMO

Chiappucci indossa i panni del protagonista. Sotto il diluvio attacca vanamente Indurain provoca il crollo di Bugno e poi vince allo sprint la tappa. Lo spagnolo di nuovo in rosa

Claudio, uomo coraggioso

Nel tappone di Corvara, Claudio Chiappucci s'aggiudica la sua prima vittoria al Giro d'Italia battendo allo sprint Indurain e Pulnikov. Ma il vero trionfatore è ancora una volta lo spagnolo che strappa la maglia rosa a Leali e distacca tutti i suoi più pericolosi rivali. Solo Fondriest, a tre minuti, contiene i danni. Disastroso Bugno: va in crisi e arriva con sette minuti di ritardo. Per lui Giro finito

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CORVARA. Pioggia, vento, grandine: e poi una salita, due salite, tre salite, cinque salite. E loro due sempre insieme, avvinghiati dalla catena invisibile che da anni, tornante dopo tornante, li fa arrivare sempre nelle stesse posizioni: prima Chiappucci, poi Indurain. Il piccolo diavolo vince la tappa, quest'ammasso di chilometri e di montagne, ma il poderoso Miguel, non scollandosi mai dalla sua ruota, riconquista la maglia rosa imprimendo il suo granitico sigillo anche a questo Giro d'Italia. Chiappucci è lo sforzo della disperazione, la volontà allo stato puro che s'infrange contro un muro d'acciaio. Il muro d'acciaio è Miguel Indurain.

Tappa da tragedia al Giro d'Italia: così non avremo più meliose nostalgie per il ciclismo dei tempi eroici. Nell'Alta Badia, superando cinque grandi premi della montagna, tra i quali la Cima Coppi (2239 m) e la Marmolada (2050), la corsa in rosa dice tutta la verità, solo la verità: Miguel Indurain, secondo dietro a Chiappucci, è quasi sicuramente il vincitore del Giro d'Italia. L'italiano s'aggiudica la tappa, dopo aver cercato invano di togliersi di dosso l'ingombrante ombra dello spagnolo. Niente da fare: ad ogni scatto di Chiappucci corrisponde una reazione d'Indurain. «Con Indurain non c'è stato nulla da fare. Non ha mai mollato un momento. Io sono contento lo stesso. Ho vinto la

prima tappa al Giro, e mi sono tolto la soddisfazione di attaccarlo. Di più proprio non potevo fare».

La quattordicesima tappa conferma quello che si ripete da almeno due anni: Indurain nelle corse a tappe è praticamente imbattibile. Insuperabile a cronometro, non si lascia staccare in salita. Poi è furbo, maledettamente furbo: un leader naturale che colpisce solo quando deve colpire. Chiappucci, il nostro eterno secondo, ribadisce le sue qualità riuscendo ad aggiudicarsi la sua prima tappa al Giro d'Italia. Lo fa con una tenacia ammirevole, resistendo per 250 chilometri alle straripanti presenze dello spagnolo. Tentò di svincolarsi come un animale legato alla catena, ma poi capisce che è tutto inutile, solo fatica spreca. Così si va avanti in branco. Sono in sei: Indurain, Chiappucci, Lelli, Ugrumov, Fondriest e Tonkov. Due italiani, uno spagnolo, e ben tre ex sovietici. Pulnikov, che compie 24 anni, è la vera sorpresa. Il gruppetto, dopo aver scollinato la Marmolada, è andato avanti più o meno compatto fino al traguardo. Indurain sempre a fianco di Chiappucci. Solo una volta lo spagnolo precede Chiappucci: succede al traguardo della Cima Coppi, quando Indurain con un guizzo anticipa gli altri fuggitivi. Un segnale preciso. Come a dire: il vero fuoriclasse, l'erede dei signori dei cicli-

ARRIVO

- 1) Chiappucci (Ita/Carrera) in 7h 27'34" alla media oraria di km 32,8446 (abb. 12")
- 2) Indurain (Spa) s.t. (Abb. 8")
- 3) Pulnikov (Ucr) s.t. (Abb. 4")
- 4) Tonkov (Rus) s.t.
- 5) Lelli (Ita) s.t.
- 6) Ugrumov (Let) a 2"
- 7) Rodriguez (Col) a 3'10"
- 8) Fondriest (Ita) s.t.
- 9) Hampsten (Usa) a 3'48"
- 10) Giupponi (Ita) a 4'53"
- 11) Roche (Irl) s.t.
- 12) Conti (Ita) a 5'44"
- 13) Pantani (Ita) a 5'58"
- 14) Leblanc (Fra) s.t.
- 15) Belli (Ita) s.t.
- 16) Konychev (Russia) a 7'24"
- 17) Giovannetti (Ita) s.t.
- 18) Furlan (Ita) s.t.
- 19) Argentin (Ita) s.t.
- 20) Bugno (Ita) a 7'28"
- 21) Chioccioli (Ita) s.t.

CLASSIFICA

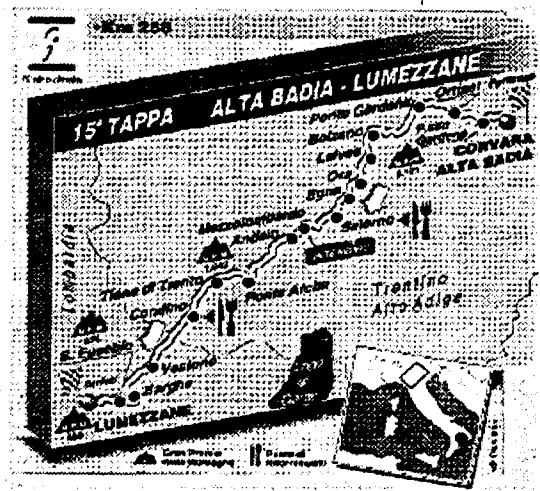
- 1) Indurain (Spa/Banesto) in 66h 45'03" alla media oraria generale di km 37,481
- 2) Ugrumov (Let) a 49"
- 3) Chiappucci (Ita) a 1'18"
- 4) Lelli (Ita) a 1'38"
- 5) Pulnikov (Ucr) a 2'28"
- 6) Tonkov (Rus) a 3'08"
- 7) Fondriest (Ita) a 3'26"
- 8) Roche (Irl) a 6'39"
- 9) Argentin (Ita) a 7'32"
- 10) Giupponi (Ita) a 7'43"
- 11) Leali (Ita) a 8'01"
- 12) Hampsten (Usa) a 8'11"
- 13) Jaskula (Pol) a 8'41"
- 14) Furlan (Ita) a 9'00"
- 15) Chioccioli (Pol) a 9'25"
- 16) Bugno (Ita) a 9'28"
- 17) Leblanc (Fra) a 11'12"
- 18) Belli (Ita) a 11'12"
- 19) Rodriguez (Col) a 11'12"
- 20) Pantani (Ita) a 12'27"

simo, sono io. Voi siete bravi, accontentatevi.

Al traguardo l'ordine s'inverte: Chiappucci con un guizzo rabbioso precede Indurain e Pulnikov. Quest'ultimo, compagno di Chiappucci, tenta anche con una mossa non proprio leale di «chiudere» lo spagnolo. Niente, neanche le scorrettezze fermano Indurain: con una rabbiosa rimonta s'aggiudica il secondo posto con relativo abbuono.

E gli altri big? Per gli altri bisogna far scattare il cronometro. Meglio la sveglia. Il primo a spuntare, dopo 3 minuti e 10", è Maurizio Fondriest, autore di una corsa dignitosa. Al passaggio della Marmolada transita con 50 secondi di ritardo. Poi, a poco a poco, per un attacco di freddo, il distacco aumenta. Argentin è ventesimo, con 7'24" di ritardo. Bruno Leali, la

maglia rosa, conclude il suo sogno arrivando dopo 8 minuti. Ma il vero dramma è quello di Gianni Bugno. Supera il traguardo dopo più di sette minuti come Argentin, ma per tutta la tappa si trascina come un cristo in croce cercando, con sforzi sovrumani, di contenere il distacco dentro un limite accettabile. Dopo aver attaccato («per evitare guai peggiori»), Bugno scollina la Marmolada con un ritardo di circa due minuti. Dopo la sua corsa è solo una lenta agonia, un dramma in diretta che entra nelle case di milioni di italiani: gli occhi persi nel vuoto, la faccia segnata da due pieghe amare ai lati della bocca. Bugno va avanti solo grazie al suo grandissimo orgoglio. Il suo Giro, comunque vada, è ormai finito.



Bugno a picco
«Posso andare a correre solo in Cina»

CORVARA. «Ormai non so più cosa inventare. Indurain è tremendo, non molla mai. Freddo? Pioggia? Non lo so, io non l'ho mai visto in difficoltà. Ma io sono contento lo stesso: ho vinto la mia prima tappa al Giro d'Italia, una tappa lunga, difficile, di quelle che piacciono a me».

Claudio Chiappucci, 30 anni, i capelli impiestrati sulla fronte, è quasi un uomo felice. Vince la tappa più impegnativa del Giro, ma si ritrova ancora una volta con quella maledetta sensazione d'impotenza nei confronti di Indurain che da anni si porta dietro. «Le ho provate tutte. Già dal mattino abbiamo impresso un ritmo veloce proprio per cercare d'isolare lo spagnolo. In effetti ci siamo anche riusciti, ma non è cambiato nulla. Anche se era da solo, Indurain non è mai stato in difficoltà. L'ho attaccato tante volte, ma lui mi riprendeva sempre. Allora mi lascio sfilare più indietro, per poi rilanciare lo scatto. Alla fine, mi è venuto anche mal di fegato. Pace, io sono a posto con la mia coscienza. Ora riproverò anche al Sestriere, un posto che mi ricorda tante cose. Sapete una cosa? Ad un certo punto, Miguel mi ha perfino detto di mettermi il cappellino perché pioveva forte. Fa il papà, pensa a tutti».

Gianni Bugno, protagonista in negativo della giornata, è in preda al più totale sconforto, non si ritira solo per orgoglio: «Non so più cosa fare. Le corse di un giorno non le vinco più, in quelle a tappe vado alla deriva. Davanti ho il vuoto. Questi sono i momenti in cui ti viene voglia di smettere. Non perché abbia perso la voglia di andare in bicicletta, quella mi è rimasta. No, la verità è che non sono più io. Cosa penseranno i miei tifosi, e il mio sponsor? Essere campione del mondo non vuol dire niente se uno non lotta. Una volta correvano come Indurain, ora non mi riesce più. Avete visto? L'altro giorno dicevate che ero pessimista. Invece ero solo realistico quando, parlando del mio attacco, ho detto che era mosso dalla disperazione. Chiappucci è stato bravo a vincere la tappa. Penso anche che possa inventare qualche altra azione in futuro. Io? Mah, posso andare a correre in Cina».

Ecco Miguel Indurain. Sempre calmo, perfettamente ricomposto, traccia il nuovo quadro della situazione. «Ora ho meno uomini da controllare, questa è la mia vera vittoria di tappa. Una casella importante per aggiudicarmi il mio secondo Giro d'Italia. La Cima Coppi? Ci tenevo perché è una cima leggendaria. Così ho cercato di battere Chiappucci. Ci sono riuscito e sono felice. Se ho vinto il Giro? No, mancano ancora alcune tappe difficili. Però ho fatto un buon passo in avanti».

Da Ce.

Le emozioni? Solo un optional

GINO SALA

Una domenica molto attesa, ciclisticamente parlando, un tappone dolomitico che nella sua geografia ricordava battaglie furiose e stupende cavalcate. Una lunga suonata, cinque colli, quasi cinquanta chilometri di salita pura, 4.469 metri di dislivello che richiamavano volentieri imperiosi, scatti, allunghi e progressioni su strade e strade un tempo polverose e oggi tirate a lucido da un fondo asfaltato. Nella mia memoria Gino Bartali sette volte primo nella classifica del Gran premio della montagna. Coppi cinque volte in testa sul Pordoi, la gente appollaiata sui suoi tornanti dove nel Giro del '90 Bugno lasciò vincere Motet. L'anno dopo un Chioccioli irresistibile, stella filante che illuminava paesaggi deturpati, abbruttiti da lavori e affari che non rispettano madre natura.

Grande la folla, grande l'amore per gli uomini che si arrampicano, immutato l'affetto per una disciplina severa anche negli anni che marciano verso il 2000. Accantazioni e emozioni di un'epoca lontana, vediamo se Indurain resiste alle fronde dei rivali. Il Costalunga è un assaggio, un piccolo antipasto. Il Pordoi (primo passaggio) mostra i movimenti di Chiappucci che sollecitano Miguel, la Marmolada è la salita più cattiva e qui è un alternarsi di posizioni, a cui le pendenze vanno dal nove al dodici per cento e Bugno è piantato sui pedali, qui la faccia stravolta di Gianni mi fa tenerezza. Qui abbraccio Leali che deve sfilarci la maglia rosa dopo tre giornate da leone. Ombrelli aperti, cielo maledetto, Chiappucci sempre controllato da un Indurain leggero anche nel vento e nella pioggia, un mulinare di gambe impressionante per compostezza ed eleganza. Ancora il Pordoi, ancora freddo e grandine, ancora Indurain che porta su ottanta chili con agilità e perseveranza, che conquista la Cima Coppi, e ormai si capisce che il piano del generoso Chiappucci è fallito, che Chioccioli si è smarrito, che Fondriest non ha distribuito bene le forze, che Bugno è affondato, ormai è chiaro, lampante che non esistono scalatori capaci di mettere le ali, capaci di ferire uomini di marmo come Indurain.

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te



Indurain sul podio con la maglia rosa. In alto la gioia di Chiappucci dopo la bella vittoria di Corvara

consolato dal successo in volata. Indurain nei panni di un leader di ferro, e adesso il Giro sembra proprio nelle mani dello spagnolo, sembra finito ad una settimana dalla conclusione di Milano. Ma io mi ribello, mi oppongo ad uno stato di resa. Io voglio ancora sperare nelle invenzioni di Chiappucci, nel coraggio di un atleta testardo, di un ragazzo che terrà alta la bandiera fino all'ultimo centimetro di corsa. Anche gli eterni secondi del passato come Tano Belloni avevano le loro gioie e i loro trionfi. Viva Indurain, viva cento volte Chiappucci se dovesse avere un colpo di merita fortuna.

"TROVIAMOCI..."

SABATO 12
E SABATO 19 GIUGNO
DA TUTTI I
CONCESSIONARI PEUGEOT



PEUGEOT 106 Meeting £. 13.700.000* CHIAVI IN MANO

C'è un Meeting da non perdere. E' la nuova serie limitata Peugeot 106 Meeting, 3 e 5 porte. Già nella versione XN troverete un equipaggiamento esclusivo, con fascia paracolpi laterale, copriruote, lunotto termico, tergicristallo, appoggiatesta imbottiti regolabili, avvisatore acustico luci accese, secondo specchio retrovisore e indicatore usura pastiglie freni. E per chi non si accontenta facilmente, ci sono poi le versioni XR, dove troverete anche alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, orologio elettrico analogico, vetri azzurrati, tergicristallo con temporizzatore e sedile posteriore sdoppiabile. Le Peugeot 106 Meeting, come tutte le 106, oltre a essere idonee ai neopatentati nelle motorizzazioni 950, offrono soluzioni che garantiscono più sicurezza e più comfort. Motivi in più per non perdere assolutamente questo Meeting.

SOLO IL 20% D'ANTICIPO **IL RESTO IN 18 MESI** **A TASSO ZERO**

VERSIONE: XN 950 MEETING
PREZZO: L. 13.700.000 • ANTICIPO: L. 2.740.000
SPESE APERTURA PRATICA: L. 200.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 11.160.000
18 RATE MENSILI DA: L. 620.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,32%

106	XN		XR		XR	
	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte
Carrozzeria	954	954	954	954	1124	1124
Cilindrata (cm³)	954	954	954	954	1124	1124
Prezzo (chiavi in mano)	L. 13.700.000	L. 14.700.000	L. 15.600.000	L. 16.600.000	L. 16.000.000	L. 17.000.000

Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 30.6.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. *Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

